



IN QUESTO NUMERO

Il Rapporto annuale del Centro Astalli

I nuovi linguaggi della didattica interculturale

11 anni di guerra in Siria

Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli

IL CORAGGIO DELLA PACE, OGNI GIORNO CON I RIFUGIATI

In questi giorni cercavo un'espressione o una parola che potesse descrivere e riassumere il 2021 come emerge dal Rapporto annuale del Centro Astalli. Una parola che potesse racchiudere in sé un anno decisamente complesso per le migrazioni e il drammatico arrivo della guerra in Ucraina che si aggiunge alle molte altre nel mondo.

Credo allora che possano venirci in aiuto le parole di Paolo VI nel messaggio per la pace del 1973: «Occorre avere il coraggio della pace. Un coraggio di altissima qualità: quello non della forza bruta, ma quello dell'amore: ogni uomo è mio fratello, non vi può essere pace senza una nuova giustizia».

Non abbiamo avuto il coraggio della pace! Il 2022 si è aperto con l'ennesima prevaricazione, frutto della logica del privilegio e non dei diritti umani. Se non cambiamo il nostro atteggiamento non possiamo sperare nella pace.

Il 2021 è stato l'anno della convivenza con il virus, e il vaccino ci ha permesso uno sguardo diverso sul futuro. Ma non basta il vaccino (da cui peraltro secondo la logica del privilegio è stata esclusa la maggior parte delle persone nel mondo) o l'aumento del PIL a garantire un futuro di speranza.

Ancora una volta i rifugiati sono la cartina di tornasole della strada da intraprendere per un futuro di pace. In Europa e in Italia si è continuato ad avere un atteggiamento generale di chiusura nei confronti dei migranti. Ne sono testimonianza l'esternalizzazione delle frontiere e gli accordi con Stati terzi; l'assuefazione per le morti alle frontiere; gli investimenti inadeguati per le politiche di accoglienza e integrazione. In tale contesto il Centro Astalli ha continuato tenacemente a coltivare semi di pace, grazie all'opera instancabile di centinaia di volontari. Avendo come orizzonte la promozione della giustizia si è cercato di avere cura di ogni migrante incontrato.

Segno di ciò sono i vaccini ai rifugiati che vivono per strada, il sostegno a tante famiglie in condizione di vulnerabilità, in particolare i nuclei monoparentali, l'accompagnamento progettuale ai molti che hanno perso il lavoro nella pandemia, e un'accoglienza volta sempre all'inclusione sociale. Ma tutto questo evidentemente non basta. Occorre avere più coraggio, il coraggio della pace che nel 2021 non abbiamo avuto a sufficienza! 

Camillo Ripamonti sj

Il Rapporto annuale: attività e servizi al fianco dei rifugiati

Il Rapporto annuale 2022 viene pubblicato con contenuti e grafica ripensati e rinnovati. Un regalo per amici e volontari, un grazie ai tanti che hanno camminato con noi in 40 anni di attività. Un compleanno che il Centro Astalli ha celebrato alla fine del 2021, anno che descriviamo nel rapporto con approfondimenti, dati, attività, servizi e progetti dedicati a richiedenti asilo e rifugiati.

Attraverso i tre verbi che costituiscono la *mission* del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, *Accompagnare, Servire, Difendere* i diritti dei rifugiati, raccontiamo la strada fatta in un anno con 17mila migranti forzati, di cui 10mila a Roma.

Il 2021 doveva essere l'anno della ripresa, dell'uscita dalla pandemia con una nuova visione del mondo che avesse al centro la cura della casa comune e l'impegno per il futuro delle nuove generazioni. Invece il coronavirus ha continuato a influenzare le nostre vite e ha pesato in modo sostanziale sulla vita di richiedenti asilo e rifugiati.

Donatella Parisi Le politiche europee hanno ancora bloccato e respinto i migranti alle frontiere e gli

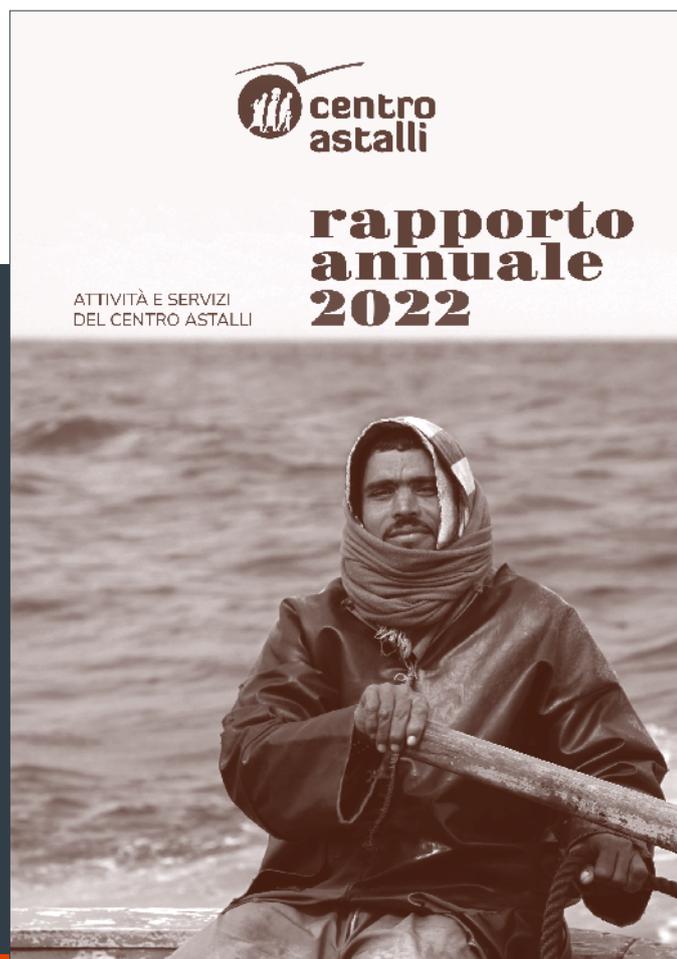
accordi con Paesi come Libia e Turchia hanno esposto migliaia di persone a violenze e persecuzioni. Frontiere chiuse, politiche discriminatorie ed escludenti, crisi umanitarie dimenticate troppo velocemente, come quella afgana, hanno alimentato la retorica dell'emergenza e del "non possiamo accoglierli tutti".

Una retorica che si diffonde come la gramigna ma che non è supportata da dati oggettivi. Anzi! In Italia nei primi tre mesi del 2022 sono stati accolti 72mila profughi in fuga dalla guerra in Ucraina, più delle persone arrivate via mare in tutto il 2021 (67mila secondo il Ministero dell'Interno).

Abbiamo sperimentato generosità e solidarietà da tanta parte della società civile ma abbiamo dovuto anche sentire chi distingue tra rifugiati di serie A e di serie B, toccando ancora una volta livelli di aberrazione che avremmo francamente evitato.

Nel rapporto cerchiamo di dare conto del servizio quotidiano di tanti volontari e operatori nel far riconoscere diritti e dignità a chiunque arrivi in Italia in cerca di protezione. L'impegno in attività e progetti in favore dei migranti forzati è motore di un'azione culturale e di *advocacy* volta a difendere chi ha diritto a ricevere accoglienza e possibilità di integrazione in un Paese libero e democratico.

Le foto scelte per questa pubblicazione sono di Francesco Malavolta e vogliono dare testimonianza di quanti in fuga da guerre e persecuzioni rimangono bloccati alle frontiere europee. Troverete anche i rifugiati accolti e accompagnati dal Centro Astalli. Sono il volto del futuro che vogliamo costruire insieme.



Il Centro Astalli nel 2021 in cifre

Utenti assistiti: 17.000 di cui 10.000 a Roma

Volontari: 600

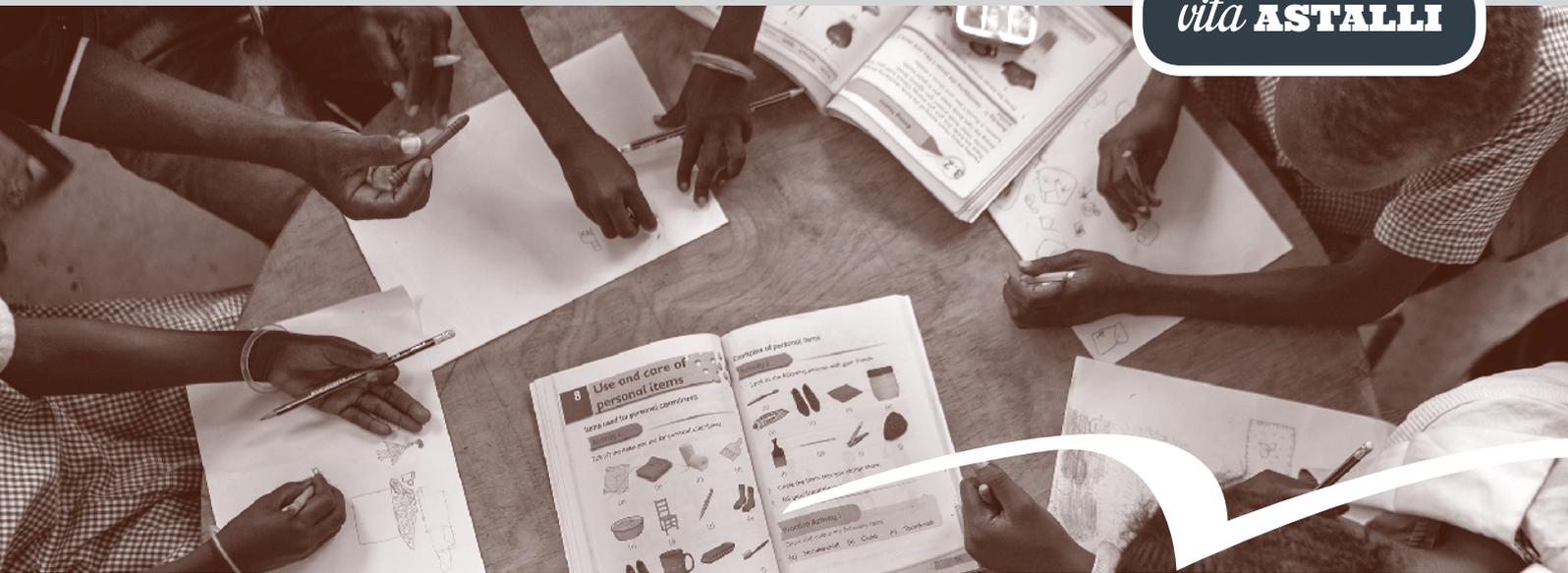
Operatori: 54

Sedi territoriali: 8

Studenti incontrati con i progetti Finestre e Incontri: 20.330

Costi annuali pareggiati dalle rispettive entrate: 3.420.000

È possibile consultare il rapporto su www.centroastalli.it o richiederne gratuitamente una copia cartacea scrivendo ad astalli@jrs.net



LE SFIDE DELLA DIDATTICA INTERCULTURALE TRA NUOVI LINGUAGGI E SPAZIO DIGITALE

“I nuovi linguaggi della didattica interculturale” è il titolo del corso di formazione per i docenti realizzato in collaborazione con il CeFAEGI - Centro di Formazione per l’Attività Educativa dei Gesuiti d’Italia. Un ciclo di tre incontri che ha permesso di approfondire le tematiche delle migrazioni forzate, del dialogo interreligioso e dell’*hate speech*. A fare da sfondo, le sfide della didattica digitale a cui la scuola è chiamata a rispondere. Il primo appuntamento è stato dedicato alla didattica della letteratura interculturale, una “finestra sulla bellezza dell’alterità”. Così l’hanno definita le scrittrici **Melania Mazzucco** e **Igiaba Scego**, e la direttrice generale di Sinnos Edizioni **Della Passarelli**, intervenute per l’occasione.

La letteratura - è emerso dall’incontro - rappresenta un mezzo privilegiato per fare formazione in senso cosmopolita e globale, per educare nuovi cittadini a una consapevolezza critica e a uno sguardo capace di riconoscere e valorizzare la diversità. La scuola è infatti un contesto sempre più plurale ed eterogeneo, in cui è possibile trovare studenti di diverse origini, culture e religioni.

Proprio il tema del dialogo interreligioso, una delle sfide culturali più urgenti del nostro tempo, è stato al centro del secondo incontro. I relatori **Sumaya Abdel Qader**, scrittrice, **Mustafa Cenap Aydin**, direttore dell’Istituto Tevere, e **Luigi Territo**, docente della Scuola di alta formazione di arte e teologia della Facoltà pontificia dell’Italia meridionale, hanno evidenziato come arte, cinema, serie-tv, radio e social-network siano di fatto nuovi strumenti del dialogo interreligioso in grado di facilitare lo scambio tra i giovani rispetto a tematiche a volte molto complesse.

Non sono pochi però i rischi ai quali i ragazzi sono esposti in particolare sul web e sui social media. Dal terzo incontro dedicato ai nuovi linguaggi online e a come valorizzare la diversità nel web come antidoto all’*hate speech* è emerso quanto gli insegnanti siano chiamati a orientare gli studenti a un uso consapevole della rete, dei suoi rischi e benefici. Con **Cristina Bonucchi**, Direttore Tecnico Superiore Psicologo della Polizia di Stato, **Ignazio De Francesco**, islamologo e scrittore, **Chiara Giac-**

cardi, docente di Sociologia e Antropologia dei media all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Triantafillos Loukarelis**, direttore dell’UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio, e **Stefano Leszczynski**, giornalista Radio Vaticana - Vatican News, si è affrontato il tema della diffusione dei discorsi d’odio online e offline tra le nuove generazioni, che rappresenta una difficile sfida educativa per i docenti, chiamati a mettere in discussione anche il proprio metodo di insegnamento alla luce delle novità introdotte dalle nuove tecnologie.

Questo ultimo incontro si è inserito nell’ambito delle iniziative legate alla “Settimana contro il razzismo” dell’UNAR, a cui il **Centro Astalli** ha aderito con il progetto “**Youth cares! - Costruire un mondo più aperto e accogliente con le nuove generazioni**”.

È possibile rivedere i tre incontri sul canale YouTube del **Centro Astalli**.

COSTRUIAMO INSIEME #UNNUOVONOI

Era il novembre del 1981 quando, accogliendo l’appello di **Pedro Arrupe**, allora superiore della Compagnia di Gesù, in via degli Astalli a Roma un gruppo di gesuiti e di volontari ha dato vita al **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS**. Da quel giorno di oltre 40 anni fa, il **Centro Astalli** ha accolto e assistito migliaia di uomini, donne e bambini in cerca di protezione e assistenza.

Come ci ricorda **Papa Francesco** “Oggi giorno troppe persone nel mondo sono costrette ad aggrapparsi a barconi e gommoni o a mettersi in viaggio” attraversando le frontiere d’Europa nel tentativo di cercare rifugio dai virus della guerra, dell’ingiustizia, della violenza.

Scegli di stare al fianco dei rifugiati. Dona il tuo 5x1000 al **Centro Astalli**. Per aiutare chi scappa da guerre, violenze e persecuzioni a trovare un futuro di pace e diritti.

**Valentina
Pompei**

della Polizia di Stato, **Ignazio De Francesco**, islamologo e scrittore, **Chiara Giac-**

Firma e inserisci il codice fiscale **96112950587** nella tua dichiarazione dei redditi (730, CU, Unico).

OGNI GUERRA CI RIGUARDA.

La Siria da 11 anni non conosce la pace

Il 15 marzo 2011 per i Siriani è diventata una data importante, la data in cui si celebra l'anniversario dell'inizio della rivolta contro il regime di Bashar al Assad.

Una data che si associa a un sentimento di grande dolore, perché quelle manifestazioni di piazza, che hanno visto il coinvolgimento di migliaia di persone, soprattutto giovani di diverse etnie e confessioni religiose, sono state represses senza pietà nel sangue.

“Nel marzo 2011, agli esordi della rivoluzione che seguiva passo passo le primavere arabe, il desiderio di un cambiamento senza spargimento di sangue era molto chiaro: nelle classi popolari e tra l'élite contavano la forza delle idee e un'autentica convinzione non violenta.

All'inizio i rivoluzionari dicevano «Ciò che non si può ottenere con la nonviolenza non vale la pena di ottenerlo». Un giovane di Duma, **Ghiyath Matar**, andava a offrire l'acqua fresca ai soldati e porgeva loro dei fiori. Fu torturato e ucciso”. Così scrive **Abuna**, come lo chiamano i Siriani, **Padre Paolo Dall'Oglio** nel suo libro *Collera e luce. Un prete nella rivoluzione siriana*, Emi Editore. Il gesuita romano, considerato uno dei più grandi conoscitori della realtà siriana, osservava quanto stava acca-

Asmae Dachan

va quanto stava acca-

dendo intorno a lui e scriveva, lanciava appelli, denunciava le brutalità ai danni dei civili e tutti i rischi che questa situazione avrebbe portato. I suoi messaggi sono stati per certi versi profetici e dalla repressione si è passati in breve tempo a una guerra che ha assunto sempre più i contorni di un conflitto internazionale.

Padre Paolo stesso è stato inghiottito nell'orrore che è calato sulla Siria, finendo prima espulso dal Paese per decisione di **Bashar al Assad**, poi sequestrato quasi certamente da una formazione integralista, dopo essere tornato in segreto nella terra che ormai era a tutti gli effetti la sua casa. **Abuna** è uno delle migliaia di Siriani spariti nel nulla di cui non si hanno più notizie.

Diverse famiglie in diaspora hanno fondato associazioni per chiedere la verità sui propri congiunti scomparsi con la violenza in Siria.

Dopo undici anni di guerra la Siria è un Paese sul lastrico, con 6,5 milioni di profughi, 6,5 milioni di sfollati interni e almeno un milione tra feriti e mutilati. L'Onu ha smesso di contare le vittime

anni fa, ma si stima che siano quasi 700mila. Molte città sono state rase al suolo e l'80% della popolazione vive ormai sotto la soglia della povertà.

Ciò che resta è un Paese diviso in almeno tre aree di influenza: una nuovamente sotto il controllo del governo di **Bashar al Assad**, sostenuto dalla **Russia**, dall'**Iran** e dagli **Hezbollah** libanesi; una sotto il controllo curdo, con il sostegno della Coalizione internazionale nata per combattere l'**Isis** e guidata dagli **Stati Uniti**; l'ultima, a nord-ovest, sotto il controllo di ciò che resta dell'opposizione siriana, sostenuta dalla **Turchia**, dove però sono presenti anche formazioni qaediste come **Al Nusra**.

In questi undici anni i Siriani hanno subito bombardamenti, assedi, violenze di genere, arruolamenti forzati, sfollamenti. Prima del conflitto, secondo l'**Unicef**, il 98% della popolazione siriana era alfabetizzata. Oggi, secondo la stessa fonte, oltre 5,5 milioni di bambini sono a rischio, non solo per le malattie, la malnutrizione e le violenze, ma anche perché hanno perso anni di studio, non hanno mai iniziato il proprio percorso di alfabetizzazione e hanno subito traumi psicologici mai rielaborati.

Una generazione che non ha mai conosciuto la parola pace e che fatica a pronunciare la parola futuro. ✓



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj
Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro
Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino
Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Francesco Malavolta, Archivio Centro Astalli, Asmae Dachan, Archivio JRS Internazionale

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 2 aprile 2022